

Studio, convegno e guida operativa insieme all'Isi, il 21 a Roma

## Cresme, mille miliardi di euro il potenziale dell'antisismico

In Italia gli edifici che ricadono nelle zone sismiche a rischio 1, 2 e 3 sono 11,1 milioni, di cui 9,3 milioni di fabbricati residenziali (per 17 milioni di abitazioni). Negli edifici residenziali, nelle abitazioni occupate, vivono circa 20,4 milioni di famiglie, pari a una popolazione di 48 milioni di abitanti (l'80% degli italiani). Sulla base di questi dati (Istat e Protezione civile), il Cresme, insieme all'Isi (Ingegneria sismica italiana) ha stimato - sulla base dell'età degli edifici, lo stato medio di manutenzione, le tecniche e

materiali impiegati per la costruzione, e dei costi medi di intervento (in relazione al livello di vulnerabilità) - che gli investimenti "potenzialmente attivabili" per la riduzione del rischio sismico degli edifici che insistono nelle zone 1, 2 e 3, oscilla fra 900 e 1.000 miliardi di euro.

Parliamo di miliardi, non milioni, una cifra pari dunque a circa due terzi del Pil italiano. Tale per cui se tutti gli aventi diritto chiedessero il sismabonus, calcolando un'aliquota media del 65% (oscilla in realtà dal 50 all'85%),

detraibile in 5 anni, questo comporterebbe un costo per lo Stato di 130 miliardi di euro all'anno per cinque anni, l'8% di deficit/Pil in più all'anno.

Cifre fantasmagoriche, che però danno l'idea del fabbisogno potenziale della messa in sicurezza anti-sismica in Italia. E anche del potenziale attrattivo dei super-bonus messi in campo dal 2017 e ancora più da quest'anno, fino al 2021.

Esistono però dei freni allo sviluppo dell'azione, uno di questi è il deficit di conoscenza circa "cosa" e "come" fare per migliorare la sicurezza sismica degli edifici. In questo contesto, Cresme e Isi hanno deciso di mettere a disposizione le proprie competenze, attraverso uno studio che permette di conoscere: il numero di persone e immobili in zone a rischio sismico nelle provincie italiane; le modalità per misurare la classe di rischio degli immobili; le modali-

tà per beneficiare degli incentivi fiscali; le tecnologie oggi disponibili per ridurre il rischio in caso di terremoti; un abaco di prodotti disponibili.

Il Rapporto «Incentivi e riduzione del rischio Sismico in Italia: cosa fare, come fare», realizzato appunto da Cresme e Isi (in collaborazione, in materia finanziaria, di Harley&Dickinson), è stato presentato il 6 febbraio a Modena, farà tappa a Roma il 21 febbraio presso l'Acquario Romano e successivamente a Macerata. Lo studio e i convegni di presentazione hanno l'obiettivo di fornire a progettisti, amministratori locali, proprietari, gestori immobiliari, amministratori condominiali e imprese delle costruzioni un quadro dettagliato sulla dimensione complessiva delle attività potenzialmente realizzabili e sul quanto e come fare per adeguare gli immobili al rischio sismico. ■